

## Scritte e incisioni Le ferite fresche di Ponte Vecchio

Disegni, offese e scarabocchi sul monumento più famoso della città. Risputano i lucchetti

di Emanuele Baldi FIRENZE Sbrodolata di folli scarabocchi, graffiata nella sua pelle antica con coltellini, trattata come una lavagna all' ora di ricreazione - solo che, ahinoi, qui non c'è la cimosa - con filotti di pennarelli indelebili che vergano dediche d' amore, offese calcistiche, frasi stralunate.

La faccenda è vecchia. Il volto delicato di una città per sua natura fragile è ricoperto da anni da cicatrici di presunti writers e certificati vandali che non hanno rispetto minimo della storia.

La Nazione è da sempre in prima linea nella battaglia contro chi deturpa Firenze senza ritegno e, in sinergia con il Comune e gli Angeli del Bello, si sta da tempo battendo concretamente per ripulire alcuni angoli della città. Insomma ne abbiamo già viste, letteralmente, di tutti i colori ma quello che ha catturato i nostri sguardi nei giorni scorsi passeggiando per il Ponte Vecchio, la spina dorsale della grande bellezza fiorentina, supera ogni limite. Il monumento è tempestato di scritte.

Leggiamo qualcosa così, in ordine sparso: «Debora e Angelo 15/02/2020», «Tafy Feb 2020», «Joao + Nanda Portugal», «Figlio di t...», «Cor veleno». E ancora cuori, frecce, perfino la griglia per una partita a filetto.

Le scritte sono di ogni colore.

Nere perlopiù, ma anche bianche, gialle, blu, rosse. Il ponte principe di Firenze, famoso in tutto il mondo, ridotto a una tavolozza. Ma è davvero impossibile fermare questo scempio quotidiano? E' davvero difficile bloccare chi, nonostante l' ordinanza di Palazzo Vecchio che li mise al bando, continua a lasciare lucchetti chiusi e a lanciare le chiavi in Arno (fu il regista romano Federico Moccia, anni fa, a dare il la al dilagare di questa moda con il film «Io e te tre metri sopra il cielo»)?

Il colpo d' occhio è desolante.

Ed è pure difficile pensare di ripulire tutto in un baleno perché la pietra sembra essere particolarmente porosa. Un intervento però è assolutamente necessario perché il Ponte Vecchio non è un diario scolastico.

E non lo è, se è per questo, neanche lo stupendo Ponte Santa Trinita che, nonostante gli appelli alla prudenza, resta molto gettonato tra gli stranieri che lo scelgono per bivacchi romantici lasciando poi ad ammirare l' Arno delle sconsolate bottiglie di birra vuote e dei cartoni unti di pizza. E pure qui, qualche scritta non richiesta.

La battaglia è dura - perché la maleducazione è diffusa a macchia di leopardo - ma comunque da combattere per il bene di Firenze.



## La Nazione (ed. Firenze)

EL.EN.

---

Per quanto riguarda La Nazione prosegue il patto con le istituzioni: i graffiti via via indicati dai lettori continueranno a essere i primi ad essere rimossi. Dopo le segnalazioni arrivate nelle scorse settimane al nostro quotidiano, gli Angeli del Bello sono pronti ad entrare in azione. E con l' aiuto della tecnologia messa a disposizione dalla ditta specializzata **El.En** proveremo a restituire un po' di decoro alla città.

L' iniziativa, com' è noto, nasce da un accordo che il nostro giornale ha stretto con l' assessorato al decoro urbano di Alessia Bettini, il presidente degli Angeli del Bello Giorgio Moretti e la **El.En** di Calenzano, azienda specializzata nella cura di monumenti e opere d' arte.

I cittadini sono stati invitati a segnalare le condizioni di degrado più evidenti, in modo da stilare una classifica dei graffiti più deturpanti da rimuovere il più in fretta possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.